

TRENT'ANNI DI STUDI SERTORIANI

BARBARA SCARDIGLI

Salvo qualche recensione non mi occupo di Sertorio da trent'anni, ma questo fatto non è responsabile di questo titolo, e naturalmente il trentennio non è da intendere in senso stretto. Si giustifica invece per due motivi: a metà degli anni 70 avviene una specie di cambio generazionale negli studi su Sertorio e sulla Spagna: studiosi che si erano occupati intensamente di questi argomenti, come Emilio Gabba, si rivolgono ad altri campi di ricerca e più o meno contemporaneamente nasce la generazione dei Konrad e degli Spann.

Inoltre alla morte di Franco, in Spagna inizia un periodo particolarmente fertile e stimolante, soprattutto per la ricerca sul territorio: vengono alla luce interessanti reperti archeologici, epigrafici e numismatici, il che non raramente va a vantaggio anche del periodo di Sertorio. Ai tesori di monete tornerò in seguito; ricordo intanto i due importanti reperti epigrafici che non concernono Sertorio direttamente, ma sono interessanti per il periodo: la tavola bronzea detta Alcantarensis, nella quale si parla della *deditio* a Lucio Cesio della popolazione di Villavieja, vicino a Alcántara nel 104 a.C e la Tabula Contrebiensis di Contrebia Belaisca, collocata sul posto forse da C. Valerio Flacco nell'86 che riguarda i diritti al rifornimento d'acqua di tre comunità.

La bibliografia in fondo al contributo inizia col 1973 ed è certamente incompleta, soprattutto per quanto riguarda i sempre più numerosi contributi spagnoli. A questo proposito vorrei subito richiamare l'attenzione su una iniziativa meritevole, cioè le rassegne quinquennali sulle pubblicazioni che riguardano la Spagna antica nella Rivista «Revue des Etudes Anciennes» dal titolo: «Histoire et archéologie de la Péninsule ibérique antique. Chronique»; la prima risale al 1975 (vol.77), seguita dai numeri 81 (1979), 84 (1982), 91 (1989), 97 (1995) e la sesta, appena uscita, al 2000 (vol. 102). Sotto la rubrica Storia preromana e repubblicana compare anche l'uno o l'altro articolo su Sertorio. Preziosa infine la bibliografia, prevalentemente archeologica, di Etienne-Mayet (1993).

* * *

Partirò dai contributi sulle fonti letterarie e poi citerò qualche opera ge-

nerale sulla Spagna, in particolare sull'ultimo periodo della repubblica, poichè queste opere di solito contengono un capitolo su Sertorio.

Vita e operato di Sertorio si dividono in due fasi, che potremmo definire romana (anche se non si svolse sempre a Roma) e iberica. A quest'ultima fase sono dedicati in prevalenza i contributi di questo trentennio.

Prima parte

1. *Tradizione letteraria*

Da alcuni contributi viene fornito un quadro esauriente sulle fonti, o riguardo a un solo avvenimento, oppure per l'intera storia di Sertorio: così Ramírez Sádaba (1985) concentra il suo confronto delle fonti alla sconfitta di Sertorio a Calagurris nel 74, mentre Neira Jiménez (1989) sottopone al lettore tutta la tradizione letteraria su Sertorio per mettere in evidenza, con esempi concreti, che la tendenza avversa all'eroe è antica quanto quella favorevole.

Degli autori contemporanei o quasi di Sertorio abbiamo solo frammenti: Posidonio e Sallustio, scarsi quelli del primo, ammiratore di Pompeo e poco propenso ad elementi sovversivi; abbondanti, invece, quelli delle Storie di Sallustio, favorevole al nostro protagonista. Tracce di entrambi si trovano in Plutarco, il quale forse fu ispirato proprio da Sallustio a scrivere questa Vita, e in Livio; a Posidonio attingono poi anche sia Diodoro e Strabone, del quale sono andate perdute le Storie (su questo ad es. Candau-Morón, 1985), sia, almeno in parte, Appiano (Cuff, 1982).

Molti contributi (ad es. Frassinetti, 1975; Pecere, 1976; Garbugino, 1978; Bischoff-Bloch, 1979; Plana i Mallant, 1989/90; Hemmerdinger, 1993) riguardano problemi di collocazione di frammenti sertoriani in Sallustio e la rispettiva tradizione; Katz (1981) presenta invece un paragone tra Sertorio e Cesare in Sallustio; Rebuffat (1976) e Spann (1977) discutono sulla tradizione derivata da Sallustio circa le Isole dei Beati. Per le Storie di Sallustio è sempre da tener presente l'ottimo commento in due volumi di McGushin (1992 e 1994).

A Posidonio si devono forse – a prescindere da alcune esposizioni storiche – soprattutto notizie di carattere sociale e geografico, visto che aveva visitato la Spagna personalmente nel 75 (Strab. 3,1,5, 138 – cfr. ad es. Alonso Nuñez, 1979, considerazioni in Malitz, 1983, cap. IV 2, Candau Morón, 1985, ecc.). In campo geografico possono essere utili anche contributi dedicati a periodi che non riguardano specificatamente quello di Sertorio, come il saggio di Rubinsohn (1981) sul periodo di Viriato.

Sulle tendenze della tradizione liviana (Livio stesso notoriamente è perduto) gli studiosi non concordano e non è detto che il giudizio negativo su Sertorio nel quinto libro delle Storie di Orosio e la frase lapidaria della Periocha 92 (*Sertori multa crudelia in suos facta ...*) rispecchino il solo giudizio di Livio. Si deve piuttosto tener presente il significativo e prezioso frammento liviano del libro 91 (Nr. 14 nell'edizione Loeb, vol. XIV, p. 187 ss., 1959, di A. Schlesinger; Nr. 21 nell'edizione Belles Lettres, vol. XXXIII, p. 214 ss., 1979, di P. Jal), il palinsesto vaticano Palatino Latino 24, che riguarda la resa di Contrebia, lo svernamento nei – non del tutto identificati – Castra Aelia nel 77/76 e poi lo spostamento verso Calagurris, nel territorio dei Vasconi e dei Beroni (su alcune questioni in proposito: Espinosa Ruiz, 1984)

Il lungo frammento fa vedere bene l'attività e l'abilità di Sertorio in campo militare, nonché il suo grande talento organizzativo (distribuzione di vestiti e stipendi, fabbricazione di armi, attenta preparazione delle successive campagne), e in un certo senso è paragonabile col capitolo 14 della Vita di Plutarco sull'organizzazione interna nella capitale di Osca, pur essendo molto più dettagliato. Il Sertorio liviano è, almeno qui, un personaggio non solo capace, ma anche umano e molto conciliante. Penso che questo testo potrebbe essere studiato ancora meglio.

In collegamento con questo frammento segnalo:

- La presenza degli *armamentaria* pubblici che presuppongono l'esistenza di lavoro servile (su questa tematica ad es. Marco Simón, 1978); certamente Sertorio disponeva di un ampio numero di schiavi (basta pensare ai tanti prigionieri di Lauro, da lui ridotti in schiavitù), ma le notizie in nostro possesso su questo importante aspetto sociale sono più che altro casuali. A questo proposito segnalo anche il contributo di Alvaro dell'Ors (1978), senza poter entrare nei particolari giuridici: Dell'Ors parte da un passo di Servio Sulpicio Rufo sul destino di tre prigionieri Lusitani e il loro problema di come riacquistare la libertà.
- Quanto alla fonte dell'opera di Livio, Martino (1990) nell'articolo sulla morte di Sertorio valorizza la citazione dell'autore Sulpicio Galba in Orosio (5,23,9), autore contemporaneo a Sallustio e nipote di un esperto della Spagna. Se così fosse, forse si spiegherebbe l'eccellente informazione che rivela il frammento liviano.

Nell'ambito della Vita plutarca di Sertorio sono stati esaminati alcuni problemi specifici, come quello del carattere mutato di Sertorio quando peggiora la sua situazione, da Pelling (1986) e Swain (1998), o quello della sua capacità di assimilazione in ambiente straniero da Kenneth Mayer (1997), quello dell'antitesi Sertorio-Pompeo e di elementi esotici e paradossali da García Moreno (1992), oppure quello degli ideali «democratici», rilevati da Amerio (1998) nell'edizione UTET.

Di contributi sulle fonti segnalo quelli di Berti (1988) e di Ottone (1997) sull'esperienza africana di Sertorio e in particolare sulla leggenda di Anteo (Plut., Sert. 9,6-10), per la quale Plutarco (o la sua fonte: Posidonio, Tanusio Gemino o Sallustio?) potrebbe aver attinto da fonti locali (i *Libyká* di Iempsale o di Giuba?). Infine su tratti esotici (isole fortunate, Anteo in Africa) e sciamanici (il fascino del monophthalmos, la cerva bianca) ecc. adesso Pailler (2000).

Un'apprezzabile traduzione in italiano della Vita plutarchea con un saggio dell'editore su problemi storiografici è il libro di Martino (1986), una breve presentazione del personaggio e della sua attività fornisce Elvers (2001). L'opera più completa su Plutarco, anche per l'indagine su una vasta gamma di problemi (filologici, geografici, topografici, religiosi, storico-culturali ecc.) è, a mio parere, il commento di Konrad (1994). Di ottima qualità anche quello alla Vita di Pompeo di Heftner (1995; Plut., capitoli 16-20 su Sertorio).

Appiano, che di Sertorio parla in tre opere diverse, nel primo libro delle Guerre Civili (I 108-115), nell'*Iberiké* (101,438-441) e nel *Mithridateios* (86,286-290 e passim) fornisce il quadro più negativo a noi conservato e condanna, come si sa, soprattutto il presunto patto con Mitridate e le sue clausole (in contrasto, per quanto riguarda la cessione dell'Asia, con Plutarco, capitoli 23 e 24). Ne parlano soprattutto studiosi di Mitridate, come Glew (1981), Ballestéros (1986), McGing (1986), Garcia Morá (1991) e ultimamente Mastrocinque (1999), mentre Hose (1994) richiama l'attenzione su un disegno vantaggioso fornito da Appiano circa le popolazioni iberiche.

Per gli altri autori e le opere imperiali (epitomatori di Livio e di altri: Floro, Eutropio, l'anonimo *De viris illustribus*, Frontino) fino al curioso *opusculum* di Exuperantius di estrazione sallustiana, rimando a Konrad (1994 nell'introduzione).

2. Opere generali sulla Spagna

Tra queste sono riportate nella bibliografia quelle di Knapp (1973, poi 1977), Keay (1988), Curchin (1991), Salinas de Frias (1995), Le Roux (1995), Blázquez (1996) e Down (1996) sulla Spagna meridionale; inoltre segnalano gli eccellenti volumi di Richardson (1986 e 1996).

Una buona presentazione dei fatti offrono il secondo volume della Storia della Spagna, fondata da Menéndez Pidal e Jover Zamóra (1982), segnata-mente col capitolo di Montenegro Duque e Blázquez Martínez; inoltre la pagina densa (p. 741) di Gabba (1990) nella Storia di Roma II 1 e il capitolo della nuova Cambridge Ancient History di Seager (1994).

Quanto a monografie su Sertorio, non ho potuto trovare la dissertazione di del Pino (1980), e i due libri di Garcia Morá, il primo (1990) sulla carriera politica a Roma, il secondo (1991) sull'attività in Spagna, il conflitto con i generali sillani e il rapporto con gli indigeni (come risulta dalla recensione di R. Plana Mallart in *Dial. Hist. Anc.*, 1993, p. 334 s.) Facilmente accessibili sono invece i volumi di Spann (1987) e quello di Rijkhoek (1994). Il primo è una esauriente e utilissima biografia che nel titolo si rifa a Toynbee, il suo autore un ottimo conoscitore della Spagna, che a volte forse ricostruisce con la fantasia ciò che non sappiamo. Rijkhoek tratta solo il periodo fino all'83, talvolta in maniera troppo minuziosa e analizza ampiamente la posizione di Sertorio all'interno delle *factiones*. Per la fase spagnola sono da prendere in considerazione anche le monografie su Pompeo: nella bibliografia sono segnalate quelle di Seager (1979) e di Greenhalgh (1980).

* * *

Seconda Parte

Dopo questo cenno ai contributi generali e storiografici, passo alla parte centrale. Negli ultimi tre decenni nell'ambito della ricerca su Sertorio e il suo periodo sono stati redatti nuovi contributi prosopografici, topografici e sulla cronologia, spesso arricchiti dai risultati dei ritrovamenti archeologici, epigrafici e numismatici. Soprattutto però si è cercato di inserire la vicenda di Sertorio in un contesto più ampio, che consentisse di capire meglio le sue intenzioni e la sua resistenza decennale in terra straniera. Perciò si è prestata più attenzione alla precedente amministrazione della provincia e alla presenza di vari strati sociali in Spagna, valutando su quali presumibilmente Sertorio potè contare (indigeni, italici o romani, residenti o non, coloni soprattutto veterani, ma anche esiliati da una parte, affaristi, cioè commercianti o pubblicani dall'altra). Per esempio ci sono conservati su epigrafi nomi di *negotiatores*, collegati allo sfruttamento delle miniere, come pure le indicazioni relative ad alcune *societates* professionali, come la *societas argentariarum foidinarum*, cioè degli scavatori di argento (su questi Castillo, 1974 e Blázquez, 1978 nel volume sull'economia; scettico su una stretta collaborazione tra Sertorio, Italici e Romani in Spagna Wylie, 1992).

Su una possibile collaborazione nella Spagna del primo secolo tra vari elementi etnici e sociali si tenga però presente che Strabone (3,2,1, 141), a proposito della fondazione di Córdoba in Lusitania, città in cui nel 77/76 svernò Metello, dice che fin dall'inizio Córdoba ospitava *Ῥωμαῖοι* insieme a *ἐπιχώριοι* (su questi *Ῥωμαῖοι* ad es: Roldán Hervás, 1980 e Ruiz de Árbulo Bayona, 1991)

Naturalmente anche gli avversari di Sertorio devono aver cercato e sfruttato un rapporto con gli elementi locali della Spagna e con quelli immigrati (Italici e Romani); ma anche Metello e Pompeo dovevano trovare *in loco* le risorse per la guerra e il mantenimento per i loro soldati, la lettera di Pompeo al senato in Sallustio (e la richiesta precedente di rinforzi da parte di Metello) non lascia dubbi su una situazione difficile.

1. La fase «romana» di Sertorio

Prima di addentrarci negli interessanti problemi della Spagna, un breve sguardo alla fase «romana» che per più di un decennio si svolse però fuori Roma e fuori dell'Italia; essa comprende tre importanti esperienze militari che in un certo senso prepararono a quanto avvenne in Spagna: Sertorio servì, prima come *contubernalis*, poi come *tribunus militum* (sulla sua posizione García Morá, *Triennium sine armis* 1990), nel 105 sotto Servilio Cepione, nella battaglia di Arausio; dal 104 al 102 sotto Mario, sempre contro i Cimbri; infine dal 97 al 93 sotto T. Didio nella Spagna Citeriore e forse nel 92 sotto C. Valerio Flacco (vd. ultimamente l'ottima opera di Brennan, 2000 II, 500 ss.).

Gli anni nella penisola iberica gli permisero sia di conoscere bene la situazione, sia di rendersi conto dei comportamenti duri e spietati di alcuni governatori romani degli anni precedenti e di quello del suo attuale superiore, Didio. L'incidente di Castulo in quegli anni potrebbe essere in un certo senso esemplare per la situazione spagnola (Plut. Sert. 3), ma anche per l'attività dello stesso Sertorio: i dintorni di Castulo erano ricchi di miniere (su questo ad es. Blázquez, 1982 e 1984 e Roldán Hérvas, 1980) e il presidio romano (Plutarco usa il termine *στρατηγοί*) insediato nella città doveva essere addetto alla loro sorveglianza (così Blázquez, *Economia*); quando questo presidio viene sterminato da una banda indigena (*βάρβαροι*), Sertorio risponde con la stessa crudeltà, ordinando di uccidere o di vendere come schiavi gli abitanti (rimando per questo di nuovo a Marco Simón, 1978).

La carriera militare di Sertorio è separata dalla successiva attività civile dell'anno, il 91/90, nel quale il neoeletto questore aveva il compito di arruolare truppe nella Gallia Cisalpina da impegnare nella Guerra Sociale. La fase romana in senso stretto, rappresentata dalle magistrature del tribunato della plebe, esercitato forse nell'87, dopo una prima candidatura fallita, e della pretura, forse nell'85 (ma la notizia non è certa) è particolarmente complicata da ricostruire sia per problemi cronologici, sia per incertezze sulla posizione politica di Sertorio (cfr. Brennan, 2000 II). Il risultato di diversi contributi è che Sertorio fosse rimasto legato a Didio (a sua volta vici-

no ai Metelli) e poi a L.Cornelio Cinna (così anche Appiano, Iber. 101,438), ma meno a Mario. Dell'intero periodo si sono occupati ampiamente Spann, Konrad e García Morá, Rijkhoek e Mc Gushin, di questioni specifiche, tra gli altri, Corbellini (1976), Katz (1976 e nei due articoli del 1983) e García Morá (1990).

2. Fase iberica

Quanto alle questioni prosopografiche, attinenti ad alcuni personaggi sertoriani e sillani, mi limito a fare qualche esempio: di L. Fabius Hispaniensus, prima questore del sillano Annio (su Annio Brennan, 2000, II 505 ss.), poi sertoriano, in quanto *proscriptus* (non da Silla, bensì dopo la morte di lui, forse insieme a Perperna), in particolare della questione se esistesse un suo omonimo, si sono occupati Konrad (1978) e Hinard (1991). Il problema se L. Fufidius (colui che avrebbe chiesto a Silla di rendere pubblici i nomi dei proscritti) sia da identificare col questore di uno degli Aureliae Cottae, vinto da Sertorio sul Baetis nell'80, è trattato da Spann (1987) e Konrad (1989), mentre quello se C. Cassius Longinus, console nel 73, sia il presunto corrispondente epistolare di Sertorio, da Katz (1983). L'identità di M. Domitius Calvinus, pretore nella Spagna Citeriore nell'80 e ucciso lo stesso anno nella battaglia del Guadiana, il cui nome compare in un frammento del testo sallustiano, è studiato da Bischoff e Bloch (1979); di L. Afranius, *legatus pro praetore* di Pompeo, che nel 72 distrusse Calagurris, si è occupato Malavolta (1977) che esamina un aspetto specifico, ma viene corretto da Konrad (1978). Dell'identificazione di un altro Pompeiano, Herius Hispanus o Hispaniensus, noto solo da un'iscrizione lacunosa, si è occupato Koch (1989); infine sul saguntino Q. Fabius che probabilmente ottenne la cittadinanza romana da Metello, come risulta sempre da un'iscrizione, ha scritto Alföldy (1981).

I contributi su questioni topografiche, approfittando dei risultati di nuove scoperte archeologiche, hanno potuto migliorare in alcuni casi il quadro delle nostre conoscenze. Qualche esempio: la Lauro famosa per il primo scontro tra Pompeo e Sertorio nel 78 è stata identificata da Spann (1997) con Palantia nel territorio dei Vacchei, mentre Konrad (Comm. Sertorius 1994) ed altri prima di lui, propongono la Laura sul fiume Palantia, vicino a Sagunto; Langobriga citata in Plutarco (Sert. 13,7) viene identificata da Spann (1981) con un centro della Calecia, tra Portus Cale (oggi Oporto) e Aveiro dell'Itinerario Antoniniano (421,7); i Castra Aelia del frammento liviano (v. sopra), dove Sertorio passò l'inverno 77/76, sono stati identificati con una località posta alla confluenza dello Jalon e dell'Ebro da Burillo (1980) e Pina Polo-Perez Casas (1998).

La grande battaglia di Segontia/Segountia del 76 (Appiano, Bell.Civ. I 110,515; Plutarco, Sert. 21) sarebbe stata combattuta non nella pianura di Saguntum, bensì a Sigüenza sullo Henares (così già Gabba nel commento a Appiano I, p. 305 e ora Spann, 1984), oppure a Langa sul Duero, cioè Segontia Lanka (così Konrad nel commento al cap. 21 e in un altro contributo del 1994). Per la localizzazione della battaglia di Segovia (Flor.2,3,5 e 10,7 con Orosio 5,23,12) nel 75 che precedette quella di Italica, Gamito (1986) ha proposto Elvas in Portogallo, mentre secondo Konrad (1995) la notizia sulla battaglia è errata e nasce da un fraintendimento. Sugli accampamenti di Metello vicino a Cáceres: Ulbert (1985). Quanto alle isole dei Beati, per la maggioranza degli studiosi esse corrispondono alle Canarie (Spann, 1977; García Moreno, 1992); infine il passo di Strabone (3,4,6, 156, cfr. Avieno, 475) in cui Hemeroskopeion è identificata con il porto sertoriano di Dianium, è studiato da Pena (1993, cfr. Engels, 1999)

Quanto agli studi su problemi cronologici, sono da citare soprattutto due contributi di Konrad (1988 e 1990):

a) L'offerta da parte di Metello (Plut. Sert. 22,1) di compensare l'eliminazione di Sertorio con cento talenti d'argento e 20.000 iugeri di terra apre ovviamente non solo una questione cronologica: oltre al momento, in cui questa offerta potesse essersi verificata, si discute anche per es. a chi fosse rivolta e se il territorio in questione fosse nella Spagna o in Italia, infine chi potesse pagare questa ingente somma (Metello di tasca sua?).

b) A Konrad si deve poi la totale revisione della cronologia della guerra (1995) che parte dalla data dell'assassinio (73, non 72; così già proposto da W.H.Bennett, *The death of Sertorius and the coin*, *Historia* 10,1961, 459 ss.) e dalla cronologia alta del patto tra Sertorio e Mitridate, avanzata con un argomento nuovo circa la morte dell'ultimo re della Bitinia, proposta da Merkelbach (1990). Di conseguenza, la sconfitta di Lauro cadrebbe nell'estate 77, le battaglie di Italica, Valencia, del Sucro e di Segontia nel 76, Calagurris nel 75, mentre il 74 sarebbe segnato dalla grande crisi, economica ed interna. È da osservare però che anche gli elementi riguardanti la successione dei re della Bitinia e la terza guerra mitridatica presentano una cronologia poco sicura (Glew, 1981; García Morá, *Mithridates*, 1991) e che in alcuni contributi recenti su questi problemi, ad es. in Mastrocinque (1999), come già in Glew (1981) e recentemente in Brennan (2000, II) l'anno della morte di Sertorio è rimasto il 72.

Devo lasciare da parte altri aspetti interessanti sugli anni di Sertorio in Spagna, dei quali gli studiosi si sono occupati soprattutto prima del 1972 (naturalmente a prescindere dalle monografie citate), come quello su Sertorio monofalmo, leader carismatico con caratteristiche che assomigliano alla mitologia celtica e germanica (la *devotio* e la cerva bianca – cenni in Pena,

1993); segnalo però l'articolo di Moeller (1975), spunti in García Morá (1992) e abbondante materiale sempre nelle monografie. Queste ultime offrono considerazioni precise sull'organizzazione a Osca, ad es. della scuola per giovani Spagnoli, ostaggi (su questo problema cenni in Marco Simón, 1979, Elbern, 1993) e sul senato dei proscritti romano-italici. Sul destino e la posizione politica dei vari centri dopo la morte di Sertorio, nel periodo del conflitto tra Cesare e Pompeo segno il contributo di Roddaz (1986).

Vorrei infine concentrare le ultime riflessioni su contributi dovuti a scavi archeologici e su ritrovamenti di tesori di monete.

Per far fronte alla necessità della guerra, in particolare allo stipendio ed altre esigenze dell'esercito, entrambi i contendenti sfruttarono i giacimenti metallici di cui all'inizio la maggior parte era controllata da Sertorio. L'importante lavoro di Domergue (1990) studia l'attività estrattiva fiorente fin dalla costituzione delle due province, testimoniata soprattutto da Diodoro (5,35-38) che ne critica i deprecabili aspetti sociali, e da Strabone (3,2,8-9, 147 s. – cfr. Blázquez, 1991, cap.1) che alla fine del passo cita Posidonio come la sua fonte; infine da Plinio (ad es. 33,21, 77/78) o indirettamente da Livio (ad es. 40,43,5 – cfr. Shepherd, 1993). Domergue calcola le quantità di metalli estratti in un determinato periodo (soprattutto in base a Polibio – 34,9,8 – e Strabone cit.) e il profitto annuo di Roma, ecc. come Shepherd (1993) e Blázquez (Economia) che, tra l'altro, ragguaglia sullo sviluppo delle tecniche di estrazione. In qualche articolo si accenna anche ai depositi d'oro nei fiumi (soprattutto nel Tajo, Duero, Baetis e Tuder) – cfr. Strab. 3,2,8, 146 con Shepherd, 1993. È attestato esplicitamente l'uso di metalli preziosi nella vita quotidiana da parte di Sertorio (Plut. 14,2: agli indigeni sotto le armi conferiva decorazioni d'argento).

Istruttivi dal punto di vista epigrafico e del contenuto, ma anche per il metallo usato, cioè piombo, risultano iscrizioni a cui sono dedicati gli articoli di Chic García (1985) e Beltrán Lloris (1990): si tratta di *glandes* di piombo su cui è inciso il nome di Sertorio (Beltrán Lloris nota la presenza anche della parola *pietas*), trovate a San Sixto, zona di Huelva in Andalusia. Un ritrovamento simile (proiettili che portano il nome di Metello) è avvenuto nella regione di Azuga (l'odierna Badajoz), e ne ha riferito per primo lo stesso Domergue nel 1969 (al Congr. Nacional de Arqueol., Zaragoza 1970, 608 ss).

Quanto alle monete, il ritrovamento di vari tesori (e non solo nell'ultimo trentennio – cfr. F. Mateu – Y. Llopis, Los tesoros monetarios de la época sertoriana, in Schulten, Sertorius, Barcelona 1949, 211ss.) dimostra che negli anni 79-72 vari tesori, e in diverse regioni, furono interrati (Ruivo 1997; Padilla Arroba – Hinojosa Pareja, 1997 – una rassegna completa sui contributi per questo periodo in Rev. Et. Anc. 2000, cit. sopra, a cura di F. Chaves Tristán); nella Spagna centro-settentrionale e in quella meridionale erano

attive molte officine per la coniazione di monete. Specialmente nel meridione si rivela una continuità tra la coniazione cartaginese e quella ispanica da un lato e quella ispanica e quella romana dall'altro e costituiscono importanti basi militari e commerciali, ad es. Emporion e Trarraco, città libere, a servizio di Roma (sulle quali ad es. Villaróna, 1983, Ruiz de Árbulo Bayóna, 1991 ed altri). Nel conflitto sertoriano queste città della costa orientale, ma anche la colonia latina di Valencia, sono dalla parte di Sertorio (cfr. ad es: Garcia Gallo, 1978, Amela Valverde, 2001)

Della parte avversa a Sertorio abbiamo monete emesse dal sillano C. Annio e dei suoi questori, L. Fabius Hispaniensis e C. Tarquinius, di Metello e del suo ufficiale, L. Thorius Balbus (su queste ultime soprattutto Gaggero, 1976 e Domergue, cit.). Sulle emissioni di Pompeo, o meglio del suo questore Cn. Cornelius Lentulus Marcellinus ci sono i contributi di Campo, 1973; Crawford, 1974 e 1985; Konrad, 1987 e sempre Gaggero.

Le officine per il conio agli ordini di Sertorio erano molto diffuse, prima soprattutto all'interno della penisola, in particolare lungo la Valle dell'Ebro (Dominiquez Arrariz, 1979), poi fra Duero e Tajo (Ruivo, 1997). Sertorio utilizzava e riutilizzava in particolare moneta locale (vd. Gaggero, Arevalo Gonzales e Marcos Alonso, 1977; Labreaga Mendiola, 1981; Ripollés, 1983; Beltrán Lloris, 1991; Amela Valverde, 1991, mentre del miscuglio nei ripostigli di Sertorio si occupa Vilaet i Monfort, 1976). I pezzi d'argento già in circolazione e conformi al peso romano e quelli di bronzo, più autonome rispetto alle emissioni romane, contengono entrambi simboli nazionali e di indipendenza, com'era certamente gradito sia a Sertorio, sia agli Spagnoli combattenti nelle sua fila. Una delle zecche più importanti era posta nella capitale Osca, non l'unica però come dimostrano i ritrovamenti di Segobriga e di altre città site sul corso superiore dell'Ebro (ad es. a Turiaso, sulla quale Fatas, 1975, a Maluenda e Azaila: vd. Gaggero, 1976), le quali in genere incrementarono la produzione con la presenza di Sertorio.

Che nelle emissioni sertoriane manchi proprio il nome di Sertorio è stato spiegato da Schulten nel senso che egli non avrebbe voluto rischiare la rottura definitiva con Roma. Gaggero, invece, riprendendo in parte una tesi di Jenkins (espressa specialmente nella sua conferenza al Congresso Internazionale di Numismatica a Roma, 1961) suppone piuttosto che Sertorio nell'83 avesse portato con sé una quantità di moneta romana sufficiente per poter resistere a lungo nella provincia. Effettivamente Plutarco (Sert. 6,5-6) riferisce ad es. che Sertorio pagò, senza battere ciglio, un pedaggio per poter passare i Pirenei. Prima di passare definitivamente in Spagna Sertorio aveva ricevuto denaro da un principe della Mauritania (Plut., Sert. 9,11) e forse, arrivato in Lusitania, dai *Ἴλοι* che l'avevano chiamato. Altro denaro potrebbe aver portato Perperna (così Plut., Sert. 15,1: arrivò μετὰ χρημάτων

πολλῶν). In sostanza le condizioni economiche di Sertorio e le possibilità di rifornirsi di denaro, viveri e soldati all'inizio non dovettero essere cattive, perchè gli permisero di resistere agli eserciti sillani per molto tempo. Forse le prime difficoltà gli si sono presentate più tardi che a Metello e Pompeo, come risulta da Plutarco (Pomp. 19,11). E nella sua lettera al senato Pompeo scrisse secondo Sallustio (II 98,7 M.): «il mio esercito e quello nemico si trovano nelle stesse condizioni: nessuno dei due riceve paga ed entrambi, se vittoriosi, possono arrivare in Italia».

Che per Sertorio la situazione fosse diventata gradualmente precaria, si ricava dall'offerta di denaro e di navi da parte di Mitridate (Plut., Sert. 23,4; 24,3), dalla cessazione dell'attività di alcune zecche e dalla peggiore qualità del metallo delle emissioni in certe zone (Gaggero, 1976, per Calagurris: Ramírez Sábada, 1985). Queste difficoltà sono confrontabili con quelle iniziali di Pompeo. C.M. Richard in un articolo precedente al 1972 (*Monnaies gauloises du Cabinet Numismatique de Catalogne*, Mél. Casa Velázquez, Madrid, Nr. 8, 51 ss.) ha supposto che in un primo momento Pompeo usasse moneta coniata nella Narbonense per pagare le truppe.

All'archeologia dobbiamo altri risultati interessanti, oltre a quelli sui tesori interrati (v. sopra) e sugli scavi di singole città (ad es. Pena, 1993). Mi limito ad un esempio: le notizie sulla battaglia di Valencia, riportata da Sallustio (II 97,6), Plutarco (Pomp. 18, Sert. 19) e Floro (2,10,8-9) sulla vittoria di Pompeo e sull'uccisione del luogotenente di Sertorio, C. Erennio, sono ampiamente confermate dagli scavi (ad es. Ribera i Lacomba 1995) e mettono in evidenza atrocità singolari nell'uccidere i prigionieri. Pare che la crudeltà esercitata da entrambe le parti in Spagna non fosse affatto inferiore a quella dispiegata nel conflitto tra Mario e Silla.

* * *

Due considerazioni finali:

a) Molti contributi toccano in una maniera o nell'altra la fine di Sertorio e della sua potenza. Data la grande abilità militare e capacità organizzativa dell'uomo e gli appoggi di cui godeva inizialmente da parte di *ἱλοὶ* romani, residenti nella Lusitania (sugli amici soprattutto Konrad, 1982), nonchè di Italici e Romani, sparsi in altre parti della Spagna, ci si chiede come mai alla fine le sue qualità sembrino essere venute meno (scettici sulle grandi qualità di Sertorio ad es. Spann, 1987 e Wylie, 1992), unitamente all'appoggio degli Spagnoli. Pompeo però era certamente un avversario temibile, specialmente in campo aperto, e riuscì a lungo andare a guadagnarsi molte simpatie. Inoltre i collaboratori di Sertorio devono essere stati inferiori a quelli di Pompeo. Al fallimento di Sertorio concorsero quindi forze esterne e una crisi interna. Sullo scenario spagnolo non si può escludere nemmeno che la sua

illegalità finisse col pesare tra i suoi stessi uomini.

Secondo Szulczyk (1983) solo la profonda crisi politica ed economica a Roma avrebbe permesso a Sertorio una resistenza quasi decennale: se arruolare e finanziare un esercito contro Sertorio per Roma era difficile, contro Spartaco era impossibile.

b) I ritrovamenti recenti hanno certo dato nuovo impulso alla ricerca e soprattutto chiarito meglio certi aspetti economici e sociali. In definitiva mi sembra che i risultati degli scavi talora hanno confermato ciò che si intuiva o si sapeva dalle fonti, talora hanno portato a nuovi progressi nella nostra conoscenza. Contemporaneamente sono sorti altri interrogativi non risolti. Ancora non riusciamo a capire alcuni percorsi di Sertorio e dei suoi avversari e non siamo in grado di identificare tutti i luoghi ricordati nelle fonti, fatto reso difficile anche dai nomi stessi: esistono ad es. Segobriga, Segovia e tre Segontia (cfr. Spann, 1994; Gamito, 1986; Konrad, Segovia, 1994; Brennan, 2000, II), almeno tre Lauro (cfr. Spann, 1997) ecc. e alcune battaglie sono di difficile collocamento non solo topografico, ma anche cronologico.

Bibliografia

- ALFÖLDY, G., *Epigraphica Hispanica I*, Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 41, 1981, 237.
- ALONSO NÚÑEZ, M., *Les informations de Posidonius sur la Péninsule Ibérique*, Ant. Class. 48, 1979, 639 ss.
- ALONSO, C., *Dos reacuñaciones romano-republicanas sobre moneda hispánica*, Mitt. Deutsch. Arch. Inst. Madrid 38, 1977, 67 ss.
- AMELA VALVERDE, L., *La circulación monetaria republicana durante la guerra sertoriana según las ocultaciones de la época (82-72 a.C.)*, Gaceta numism. (Barcelona) 97-98, 1990, 19 ss.
- AMELA VALVERDE, L., *Inscripciones honoríficas dedicadas a Pompeyo Magno*, Faventia 23, 2001, 87 ss.
- AMERIO, M.L.-(ORSI, D.), *Vite di Plutarco*, III, UTET, Torino 1998.
- AGUILAR, R.M., *Política romana en Hispania a través de Plutarco*, in «Teoría e prassi política nelle opere di Plutarco», Atti V Congr. Plutarco 1993 (Siena), Napoli 1995, 15 ss.
- AREVALO GONZÁLEZ, A.-MARCOS ALONSO, C., *Dos reacuñaciones romano-republicanas sobre moneda hispánica*, Mitt. Deutsch. Arch. Inst. Madrid 38, 1977, 67 ss.
- BALLESTEROS PASTOR, L., *Mitridates Eupator, rey del Ponto*, Granada 1996.
- BARBOSA, M.B., *Un tesoro sertoriano da região de Santarém*, in «I Encuentro Peninsular de Numismática Antigua», Madrid 1994, Anejos de Arch. Esp. Ant., 239 ss.
- BELTRÁN LLORIS, F., *La pietas de Sertorio*, Gerión 8, 1990, 211 ss.
- BELTRÁN MARTINEZ, A., *El tesorillo de denarios ibéricos de Alagón (Zaragoza)*, Numisma (Madrid) 23-24, 1973-74, 201 ss.

- BERTI, N., *Scrittori greci e latini di «Libykà»: la conoscenza dell'Africa settentrionale dal V al I secolo a.C.*, Contrib. Ist. Storia Antica di Milano 14, 1988, 145 ss.
- BISCHOFF, B.-BLOCH, H., *Das Wiener Fragment der «Historien» des Sallustius (P. Vindob., C117)*, Wien. Stud. 13, 1979, 116 ss.
- BLÁZQUEZ, J.M., *Economía de la Hispania romana (Minas, agricultura, ganadería, caza, pesca y salazones)*, Hispania 33, 1973, 205 ss.
- BLÁZQUEZ, J.M., *Economía de la Hispania romana*, Bilbao 1978.
- BLÁZQUEZ, J.M., *Die Stadt Cástulo (Hispanien) in der römischen Kaiserzeit*, in «Romano-Christianitas. Festschr. Straub zum 70. Geburtstag» (ed. G. WIRTH), Berlin 1982, 102 ss.
- BLÁZQUEZ, J.M., *Cástulo capital of the mining district of Oretania*, in «Papers in Iberian Archaeology» 103 (II) 1984, 396 ss.
- BLÁZQUEZ, J.M., *Urbanismo y sociedad en Hispania*, Madrid 1991.
- BLÁZQUEZ, J.M., *España romana*, Madrid 1996.
- BRENNAN, T.C., *The Praetorship in the Roman Republic*, Oxford 2000, 2 voll.
- BURILLO, F., *El valle medio del Ebro en época ibérica*, Zaragoza 1980.
- CAMPO, M., *Los denarios romano-republicanos acuñados en Hispania*, *Acta Numism. (Barcelona)* 3, 1973, 53 ss.
- CANDAU MORÓN, J.M., *Posidonio y la historia universal*, Habis 16, 1985, 107 ss.
- CASTILLO, C., *Hispanos y Romanos en Corduba*, *Hisp. Ant.* 4, 1974, 191 ss.
- CHIC GARCÍA, G., *La actuación politico-militar de Q. Sertorio durante los años 83 a 80 a.C.*, in «Actas del I Congr. Andaluz de Estud. Clásicos, Jaén 1981 (1982)», 168 ss.
- CHIC GARCÍA, G., *Q. Sertorius, procónsul*, in «Epigr. Hispán. Época romano-republicano», Zaragoza 1985, 171 ss.
- CORBELLINI, C., *La presunta guerra tra Mario e Cinna e l'episodio dei Bardiei*, *Aevum* 50, 1976, 154 ss.
- CRAWFORD, M.H., *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- CRAWFORD, M.H., *Coinage and Money under the Roman Republic: Italy and the Mediterranean Economy*, London 1985.
- CUFF, P.J., *Appian's Romaica: A Note*, *Athen.* 59, 1982, 148 ss.
- CURCHIN, L.A., *Roman Spain. Conquest and Assimilation*, London – New York 1991.
- DOMERGUE, C., *Les mines de la péninsule ibérique dans l'antiquité romaine*, Roma – Paris 1990.
- DOMINIQUEZ ARRARIZ, A., *Las Cecas ibéricas del Valle del Ebro*, Zaragoza 1979.
- DOWNS, M.E., «Romanization» in Southern Spain. *A regional study of Iberian and Roman settlement in the Guadalquivir valley*, Diss. Indiana Univ. 1996.
- ELBERN, S., *Geiseln in Rom*, *Athen.* 68, 1990, 97 ss.
- ELVERS, K.L., *Sertorius, Q.*, *Der Neue Pauly* XI, 2001, col. 459 s.
- ENGELS, S., *Augusteische Oikumeneneographie und Universalhistorie im Werke Strabos von Amaseia*, Stuttgart 1999.
- ESPINOSA RUIZ, U., *Calaborra y Sertorio*, in «Bimilenario de la fundación de C.» Symp. Madrid (Ministerio de Cultura), 1984, 189 ss.

- ÉTIENNE, R.-MAYET, F., *Histoire et archéologie de la péninsule ibérique antique: Chroniques 1968-1987*, Paris 1993.
- FATÁS CABEZA, G., *Algunas anotaciones sobre Tarazona en la Antigüedad*, Misc. A. Beltrán, Zaragoza 1975, 177 ss.
- FATÁS CABEZA, G., *Contrebia Belaisca (Botorrita, Zaragoza)*, *Caesaraugusta* 20-24, 1977, 101 ss.
- FATÁS CABEZA, G., *¿A quién engañó Sertorio cuando cruzó el Pirineo?* in «Estat Actual de la Recerca Arqueol. A l'Istme Piripnenc», Hom. A M. Oliva Prat. Puigcerdà 1982, 235 ss.
- FATÁS CABEZA, G., *El bronce de Contrebia Belaisca*, *Italica* 18, 1981, 57 ss.
- FRASSINETTI, P., *I fatti di Spagna nel libro II delle Historiae di Sallustio*, *Stud. Urbin.* 49, 1975, 381 ss.
- GABBA, E., *Sertorio*, in «Dallo stato-città allo stato municipale», in «Storia di Roma» II 1 (edd. A. MOMIGLIANO-A. SCHIAVONE), Torino 1990, 714.
- GAGGERO, G., *Aspetti monetari della rivolta sertoriana in Spagna*, *Riv. Ital. Num.* 78, 1976, 55 ss.
- GAGGERO, G., *Sertorio e gli Iberi*, in «Contrib. in onore di A. Garzetti», Genova 1977, 125 ss.
- GAMITO, T.J., *The oppidum of Segóvia (Elvas, Portugal) and the decisive battle between Metellus and Hirtuleius, Sertorius' quaestor in Hispania ulterior*, *Bull. Inst. Archeol. London* 23, 1986, 17 ss.
- GARBUGINO, G., *Il primo libro delle Historiae di Sallustio in Nonio Marcello*, *Studi Noniani* 5, 1978, 39 ss.
- GARCÍA-BELLIDO, M.P., *Sobra la localización de Segobrix y las monedas del yacimiento de Clunia*, *Archivo Esp. Arqueol.* 67, 1994, 245 ss.
- GARCÍA-GALLO, A., *La ciudad de Valencia y su condición jurídica en la época romana*, *Annuaire Hist. Derecho Esp. (Madrid)* 48, 1978, 349 ss.
- GARCÍA MORÁ, F., *Quintio Sertorio*, *Diss. Granada* 1990.
- GARCÍA MORÁ, F., *Quinto Sertorio: 100-98 a.C.: triennium sine armis?*, *Flor. Ilib.* 1, 1990, 137 ss.
- GARCÍA MORÁ, F., *Un episodio de la Hispania republicana: la guerra de Sertorio. Planteamientos iniciales*, Granada 1991.
- GARCÍA MORÁ, F., *Mithridates y Sertorio*, *Flor. Ilib.* 2, 1991, 215 ss.
- GARCÍA MORENO, L.A., *La Hispania anterior a nuestra era: verdad, ficción y prejuicio en la historiografía antigua y moderna*, in «Actas VII Congr. Español Est. Clas.» Madrid 1989, III, 17 ss.
- GARCÍA MORENO, L.A., *Paradoxography and Political Ideals in Plutarch's Life of Sertorius*, in «Plutarch and the Historical Tradition», ed. PH.A. STADTER, London-New York 1992, 132 ss.
- GLEW, D.G., *Between the wars: Mithridates Eupator and Rome, 85-73 B.C.*, *Chiron* 11, 1981, 107 ss.
- GÓMEZ-PANTOJA, J., *El sueño de Sertorio*, in «Actas Congr. Intern.: El Estrecho de Gibraltar. Ceuta 1987», ed. E. RIPOLL, I, Madrid 1988, 763.
- GREENHALGH, P., *Pompey the Roman Alexander*, London 1980.

- HEFTNER, H., *Plutarch und der Aufstieg des Pompeius. Ein historischer Kommentar zu Plutarch's Pompeiusvita*, Teil I, Frankfurt-Bern 1995.
- HEMMERDINGER, B., *Le fragment de Salluste sur Perperna*, Boll.Class. (Roma) 14, 1993, 66.
- HILDEBRANDT, H.J., *Das Bronzegeld der iberischen Halbinsel im 2. und 1. Jh. v.Chr.*, Pyrenae 21, 1985, 97 ss.
- HILLMAN, TH.P., *Pompeius and the senate: 77-71*, Hermes 118, 1990, 444 ss.
- HINARD, F., *Philologie, prosopographie et histoire à propos de Lucius Fabius Hispaniensis*, Historia 40, 1991, 113 ss.
- HOSE M., *Erneuerung der Vergangenheit. Die Historiker im Imperium Romanum von Florus bis Cassius Dio*, Beiträge zur Altertumskunde 45, Stuttgart-Leipzig 1994.
- JAL, P., *Tite-Live, Histoire Romaine, vol. 33 : livre XLV. Fragments*, Paris 1979.
- KATZ, B.R., *Sertorius, Caesar and Sallust*, AAntHung 29, 1981, 285 ss.
- KATZ, B.R., *Studies on the period of Cinna and Sulla*, Ant. Class. 45, 1976, 497 ss.
- KATZ, B.R., *Notes on Sertorius*, Rhein. Mus. 126, 1983, 44 ss.
- KATZ, B.R., *Sertorius' overlooked correspondent?*, Rhein. Mus. 126, 1983, 359 ss.
- KEAY, S.J., *Roman Spain*, London 1988.
- KNAPP, R.C., *The Roman Provinces of Iberia to 100 B.C.*, Univ. of Pennsylvania 1973 (Valladolid 1977).
- KOCH, M., *Ein neuer Beamtenname aus dem republikanischen Hispanien*, Chiron 19, 1989, 326 ss.
- KONRAD, CH.F., *Afranius Imperator*, Hisp. Antigua 8, 1978, 67 ss.
- KONRAD, CH.F., *Some friends of Sertorius*, Am. Journ. Phil. 108, 1987, 519 ss.
- KONRAD, CH.F., *Metellus and the head of Sertorius*, Gerión 6, 1988, 253 ss.
- KONRAD, CH.F., *Cotta off Mellaria and the identities of Fufidius*, Cl. Phil. 84, 1989, 119 ss.
- KONRAD, CH.F., *Metellus and the head of Sertorius*, Hisp. Antigua 16, 1990, 33 ss.
- KONRAD, CH.F., *Plutarch's Sertorius. A historical commentary*, Chapel Hill – London 1994.
- KONRAD, CH.F., *Segovia and Segonta*, Historia 43, 1994, 440 ss.
- KONRAD, CH.F., *A new chronology of the Sertorian war*, Athen. 83, 1995, 184 ss.
- LABREAGA MENDIOLA, J.C., *Las monedas del poblado de la Custodia, Viana (Navarra)*, Numisma 3, 1981, 23 ss.
- LE ROUX, P., *Romains d'Espagne. Cités et politique dans les provinces. IIe siècle av. J.C. – IIIe siècle ap. J.C.*, Paris 1995.
- MCGING, B.C., *The foreign policy of Mithridates VI Eupator, King of Pontus*, Suppl. Mnemosyne, Leiden 1986.
- MCGUSHIN, M., *Sallust. The Histories*, I: Oxford 1992, II: Oxford 1994.
- MALAVOLTA, M., *La carriera di L. Afranio (cos. 60 a.C.)*, Misc. Greca e Rom. 5, 1977, 251 ss.
- MALITZ, J., *Die Historien des Poseidonius*, Zetemata 79, München 1983.
- MARCO SIMÓN, F., *Esclavitud y servidumbre en la conquista de Hispania: 83-19 a.C.*, Hisp. Antigua 8 1978, 169 ss.
- MARIOTTI, S., *Sallustio, Hist. III 82*, Stud. Urbin. B 49, 1975, 199 ss.

- MARTINO, P., *Sertorio*, Palermo 1989.
- MARTINO, P., *La morte di Sertorio: Orosio e la tradizione liviana*, Quad. Stor. 16, 1990, 77 ss.
- MASTROCINQUE, A., *Appiano, Le guerre di Mitridate*, Milano 1999.
- MASTROCINQUE, A., *Studi sulle guerre mitridatiche*, Stuttgart 1999.
- MAYER, K.I., *Cultural renegades in Plutarch's Lives*, Diss. Texas at Austin, 1997.
- MERKELBACH, R., *Hat der bithynische Erbfolgekrieg im Jahre 74 oder 73 begonnen?*, Zeitschr. Papyr. U. Epigr. 81, 1990, 97 ss.
- MOELLER, W.O., *Once more the one-eyed man against Rome*, Hist. 24, 1975, 402 ss.
- MONTENEGRO DUQUE, A. – BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, J.M., *España Romana*, in *Historia de España*, Madrid 1982, vol. 2, 129 ss.
- NEIRA JIMÉNEZ, M.L., *Aportaciones al estudio de las fuentes literarias antiguas de Sertorio*, Gerión 4, 1986, 189 ss.
- ORS, A.D., *Un episodio jurídico de la guerra sertoriana*, Anuar. Hist. Derecho Esp., 48, 1978, 269 ss.
- OTTONE, G., *Plut., Sert., 9,6-10: il problema delle fonti «libiche»*, in «Simblos. Scritti di Storia Antica» 2, Bologna 1995, 151 ss.
- PADILLA ARROBA, Á. – HINOJOSA PAREJA, A.R., *Tesorillo de denarios republicanos de Sierra Capitán (Almogía, Málaga)*, Florent. Llib. (Granada) 8, 1997, 679 ss.
- PAILLER, J.-M., *Fabuleux Sertorius*, Dial. Hist. Anc. 26, 2000, 45 ss.
- PECERE, O., *Un frammento di Sallustio tra propaganda politica e polemica storiografica*, Riv. Fil. Class. 10, 1976, 399 ss.
- PELLING, CHR., «Synkrisis» in *Plutarch's Lives*, in «Miscell. Plutarchea. Atti I Conv. Studi su Plutarco» (1985), Ferrara 1986, 83 ss.
- PELLING, CHR., *Aspects of Plutarch's Characterization*, Illinois Class. Stud. 13, 1988, 257 ss.
- PENA, M.J., *Avieno y las costas de Cataluña y Levante. 2, Hemeroskopeion-Dianium, Faventia* 15, 1993, 61 ss.
- PÉREZ VILATELA, L., *Pompeyo y los Pirineos*, Actas Congr. Intern. Historia de los Pirineos, Cervera 1988, 359 ss.
- PINA POLO, F.-PÉREZ CASAS, J.Á., *El oppidum Castra Aelia y las campañas de Sertorius en los años 77-76 a.C.*, Journ. Rom. Arch. 11, 1998, 245 ss.
- PINO, M. DEL, *Sertorio: un episodio de la crisis republicana*, Diss. Granada 1980.
- PLÁCIDO SUAREZ, D., *Sertorio*, Studia Historica Hist. Antigua 7, 1989, 85 ss.
- PLANA I MALLART, R., *Paisatge i estructures rurals antigues en el nord-est català: territori de la ciutat romana de Gerunda*, Estudios de la Antigüedad 6-7, 1989-90, 99 ss.
- RAMÍREZ SÁDABA, J.L., *Limitaciones inherentes a las fuentes literarias. Contecuencias de la guerra sertoriana para Calagurris (Calahorra)*, Gerión 3, 1985, 231 ss.
- REBUFFAT, R., «*Arva beata petamus arva divites et insulas*», Mél. Heurgon, Paris 1976, 877 ss.
- RIBERA, A., *Estudi arqueològic de València a l'època romano-republicana*, Diss. Valencia 1993.
- RIBERA I LACOMBA, A., *La primera evidencia arqueológica de la destrucción de Valencia por Pompeyo*, Journ. Rom. Ach. 8, 1995, 19 ss.

- RICHARDSON, J.S., *The «tabula Contrebiensis»: Roman Law in Spain in the early first century B.C.*, Journ. Rom. Stud. 73, 1983, 33 ss.
- RICHARDSON, J.S., *Hispaniae. Spain and the development of Roman imperialism, 218-82 B.C.*, Cambridge ecc. 1986.
- RICHARDSON, J.S., *The Romans in Spain*, Oxford 1996.
- RIJKHOEK, K.G., *Studien zu Sertorius, 123-83 v. Chr.*, Bonn 1994.
- RIPOLLÉS, P.P., *Los hallazgos de moneda Roman-Republicana en la Tarraconensis Mediterránea y las Baleares*, Italica 17, 1983, 91 ss.
- RODDAZ, J.-M., *Guerres civiles et romanisation dans la vallee de l'Ebre*, Rev. Et. Anc. 1986, 317 ss.
- ROLDÁN HERVAS, J.M., *La guerra civil entre Sertorio, Metelo y Pompeyo (82-72 a.C.)*, in «Historia de España», Madrid 1978, 113 ss.
- ROLDÁN HERVAS, J.M., *De Numancia a Sertorio*, in «Studien zur antiken Sozialgesch. Festschr. F. Vittinghoff» (ed. da W. ECK – H. GALSTERER – H. WOLFF), Köln 1980, 157 ss.
- RUBINSOHN, Z.W., *The Viriathic War and its Roman repercussions*, Riv. Stor. Ant. 11, 1981, 161 ss.
- RUIVO, J., *O conflito sertoriano no ocidente hispânico: o testemunho dos tesouros monetários*, Archivo Esp. Arqueol. (Madrid) 70, 1997, 91 ss.
- RUIZ DE ARBULO BAYONA, J., *Los inicios de la romanización en Occidente: los casos de Emporion y Tarraco*, Athen. 79, 1991, 459 ss.
- SALINAS DE FRÍAS, M., *Conquista y romanización de Celtiberia*, Salamanca 1986.
- SALINAS DE FRÍAS, M., *El gobierno de las provincias Hispanas durante la República romana (218-27 A.C.)*, Salamanca 1995.
- SCARDIGLI, B., *Sallustio, Hist. I 126 M. e Plutarco, Sert. 14,6*, Atene e Roma 19, 1974, 48 ss.
- SCARDIGLI, B., *Marius und Sulla im Opusculum des Exuperantius*, Ziva Ant. 45, 1995, 303 ss.
- SEAGER, R., *Pompey. A political Biography*, Oxford 1979.
- SEAGER, R., *The Rise of Pompey*, Cambr. Anc. Hist. 21X, cap. VIII, 1994, 208 ss.
- SHEPHERD, R., *Ancient Mining*, London – New York 1993.
- SOPEÑA GENZOR, G., *Ética y ritual. Aproximación al estudio de la religiosidad de los pueblos celtibéricos*, Zaragoza 1995.
- SPANN, P.O., *Quintus Sertorius. Citizen, soldier, exile*, Diss. Austin 1976.
- SPANN, P.O., *Sallust, Plutarch and the «Isles of the Blest»*, in «Terra Incognita» 9, 1977, 75 ss.
- SPANN, P.O., *M. Perperna and Pompey's Spanish Expedition*, Hisp. Ant. 7, 1977, 45 ss.
- SPANN, P.O., *Lacobriga expunged. Renaissance forgeries and the Sertorian war*, Transact. Proceed. 111, 1981, 229 ss.
- SPANN, P.O., *Saguntum vs. Segontia. A note in the topography of the Sertorian war*, Historia 33, 1984, 116 ss.
- SPANN, P.O., *Quintus Sertorius and the legacy of Sulla*, Fayetteville 1987.
- SPANN, P.O., *C. L. or M. Cotta and the «unspeakable» Fufidius. A note on Sulla's respublica restituta*, Class. Journ. 82, 1987, 306 ss.

- SPANN, P.O., *The Lauro of the Sertorian war: where was it?*, Athen. 85, 1997, 603 ss.
- SZULCZYK, J., *Intensification of the economic-political crisis in the seventies of the first century B.C. War against Sertorius, insurrection of Spartacus* (in pol.), Eos 71, 1983, 73 ss.
- SWAIN, S.C.R., *Character change in Plutarch*, Phoenix 43, 1989, 62 ss.
- ULBERT, G., *Cáceres el Viejo*, Madrider Beitr. 11, 1985, 67 ss.
- VILARET I MONFORT, J., *Una troballa numismàtica de l'època sertoriana a l'Empordà*, Acta Numism. (Barcelona) 6, 1976, 47 ss.
- VILLACAMPA RUBIO, A., *Los Berones según las fuentes escritas*, Logroño 1980.
- VILLARONGA, L., *Numismática Antigua de Hispania. Iniciación a su estudio*, Madrid 1979.
- VILLARONGA, L., *La masa monetaria acuñada en la Península Ibérica antes de Augusto*, in «Encuentro...» (vd. BARBOSA), 7 ss.
- WYLIE, G., *The genius and the sergeant: Sertorius versus Pompey*, Studies in Latin Lit. and Rom. Hist. VI, Bruxelles, Coll. Latomus 1982, 146 ss.

